

La libertà dopo il silenzio

La luce della libertà
nel buio della mafia

INTERVISTE

FOCUS

MUSICA E GIOCHI

Sommario

L'incontro

Il coraggio di un Fiore - p. 3

I biscotti della libertà - p. 4

Il frutto della memoria - p. 5

Focus

Un salto nella storia - p. 6

Non chiunque ma ovunque - p. 7

Storie

Il lato che non tutti vedono - p. 8

Musica

Musica contro la mafia - p. 9

Giochi

Cruciverba, trova le parole - p.10

In redazione

Classe 2A a.s. 2017/2018: Adele Andreotti, Mattia Appiani, Marianna Arrigoni, Alessandro Bonifacio, Benedetta Colombo, Martina Colombo, Rosa Consoloni, Francesco Crisafi, Matteo Crotta, Martina Denti, Mattia Finazzi, Alessia Fumagalli, Giulia Longhi, Alessandro Milano, Greta Millin, Paola Monti, Lorenzo Natale, Margherita Panza, Agostino Panzeri, Chanel Pensotti, Matilde Pierani, Andrea Rizzuti, Giacomo Rovagnati, Alice Rovati, Lorenzo Vallara.

*Editoriale di Adele Andreotti, Marianna Arrigoni, Agostino Panzeri e Matilde Pierani.
Foto di copertina di Adele Andreotti.*



Cari ragazzi e ragazze,

ci siamo impegnati molto per questo giornalino: divisi in gruppi, siamo andati “alla ricerca” di notizie, di informazioni, di gesti che, seppur piccoli, aiutano tanto nella lotta contro la “mafiosità”. Abbiamo deciso i titoli, fotografato, cercato immagini. Alcuni gruppi hanno intervistato persone che si stanno impegnando nel riutilizzo dei beni confiscati, altri hanno cercato informazioni sulla storia e i luoghi della mafia, altri ancora hanno preferito creare dei giochi, per portare un po’ di distrazione in un argomento così tristemente complicato. Per il titolo del giornalino abbiamo fatto in classe un brainstorming, da cui sono uscite delle idee molto belle, tanto che è stato un dispiacere doverne scegliere una soltanto. Con questo titolo vorremmo dire che parlando e denunciando le ingiustizie raggiungiamo la libertà, perché il silenzio è una gabbia che ci rinchiusa nella paura.

In questo giornalino troverete storie
sulle memorie

onore e legalità

potere e dovere.

La mafia è illegale, perfida e brutale,

ma se insieme ci riuniamo

facilmente la sconfiggiamo,

parlando, dicendo a tutti:

“Quelli della mafia sono brutti”.

E senza paura e con buona volontà

tornerà sana e salva la legalità.

Nelle pagine si nasconde

la luce che rischiarerà tutte le ombre.

Questa luce è forte e potente,

ma senza il nostro aiuto non fa niente.

Hai capito che cos'è?

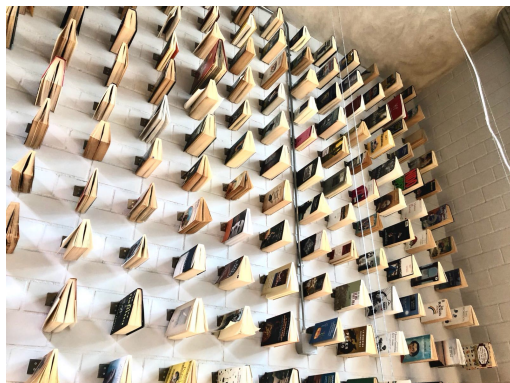
È la luce del “perché”:

del parlare, uscire, dire al mondo quanto si soffre.

Questo è ciò che il nostro giornalino vi offre.

Il coraggio di un Fiore

Oggi vi parleremo di una cucina... in libertà



Sabato 10 marzo abbiamo intervistato la dott.ssa Alba Viglione, psicologa e responsabile Ristorazione per la Coop. Soc. di tipo B La Fabbrica di Olinda. L'abbiamo incontrata nella pizzeria Fiore, che ha sede a Lecco in un locale confiscato alla criminalità organizzata. Alba ha gentilmente risposto alle nostre domande.

Quando avete riaperto?

La pizzeria ha aperto il primo aprile 2017: stiamo per festeggiare un anno.

Come avete fatto a recuperare l'edificio?

È stato un progetto che ha coinvolto diverse associazioni e istituzioni: il locale era stato ristrutturato dalla Regione Lombardia

e quello che abbiamo fatto noi è stato pensare agli arredi.

Perché avete riaperto?

Abbiamo riaperto perchè siamo stati coinvolti da altre persone che vivono sul territorio in un progetto che si chiama "Sapori e saperi della legalità". Questo edificio è rimasto in disuso per molto tempo e si voleva restituirlo ai lecchesi.

Perché la pizzeria si chiama Fiore? Ha un significato preciso?

"Perché dai diamanti non nasce niente ma dal letame nascono i fiori": questa è una delle tante frasi associate al nome "fiore", tratta da una canzone di De André. *(Questo per noi significa che superando lo sporco -la mafia- può nascere qualcosa di bello, ndr)*

Oltre a gestire la pizzeria, vi occupate di altri eventi sul tema della mafia?

Sì, abbiamo organizzato, ad esempio, dei cineforum dove proiettavamo appunto film contro la mafia. Inoltre, anche in questo periodo stiamo facendo degli eventi con Olinda.

Di che cosa si occupa la cooperativa Olinda?

Siamo una cooperativa formata per metà da persone con disagi psichici. La cooperativa nasce a Milano più di 20 anni fa ed è nata per chiudere dei luoghi di reclusione quali l'ospedale psichiatrico Paolo Pini, per ridare la dignità a persone che erano state private del proprio stato di cittadino.

Perché la cooperativa si chiama Olinda?

Noi ci chiamiamo Olinda perché il nome si trova in uno dei racconti di Italo Calvino: Olinda è una città che non ha periferie.

Lei gestisce altri locali confiscati alla mafia?

No, Fiore è il nostro primo progetto.

Da quanti anni fa parte di Olinda?

Sono circa 22 anni.

Il fatto che il menù sia inserito in un libro ha a che fare con il progetto contro la mafia?

Sì, perché la cultura rende liberi. Questo è uno dei nostri "motti": leggere dà possibilità di scelta.

Alla fine dell'intervista Alba ci ha detto una cosa bellissima: "La rigenerazione di luoghi come questo e l'inclusione sociale devono partire dal lavorare bene e far mangiare bene, perché se la qualità è apprezzata è apprezzato anche chi la offre".

MARIANNA ARRIGONI, MARGHERITA PANZA,
MARTINA DENTI



A Fiore abbiamo anche incontrato **Paolo Borrometi**, giornalista impegnato contro la mafia e autore di libri sull'argomento, tra cui "Io non taccio", che ci ha dato tanti preziosi consigli su come scrivere il nostro articolo.

I biscotti della libertà

Scopriamo il progetto che diffonde prodotti provenienti dalla coltivazione dei beni liberati dalle mafie

Ci siamo recate alla Conad di Lecco e abbiamo notato uno scaffale con alcuni prodotti con il marchio Libera Terra. Si trattava di biscotti, passate di pomodoro, vari tipi di pasta, ceci, lenticchie, marmellate, vini, olio, succhi di frutta, farina di ceci e zuppa di lenticchie. Incuriosite, ci siamo informate meglio e siamo riuscite ad incontrare **Salvatore Bentivegna**, dipendente del Consorzio Libera Terra Mediterraneo da circa tre anni e che si occupa di attività di carattere commerciale.

Da dove vengono questi prodotti?

I nostri prodotti vengono realizzati partendo dalle materie prime frutto del lavoro delle cooperative Libera Terra che, sotto il segno dell'associazione Libera, gestiscono, in quattro regioni del Sud Italia (Sicilia, Campania, Puglia e Calabria) terreni e strutture confiscati alle mafie, coinvolgendo in questa attività di rilancio altri agricoltori che condividono gli stessi principi.

Sono prodotti biologici?

Le materie prime che produciamo vengono coltivate in regime di agricoltura biologica: grazie a questo tipo di coltivazione vogliamo tutelare non solo la salute del consumatore, ma anche i terreni che hanno in gestione le cooperative. In agricoltura biologica infatti la rotazione delle colture permette al terreno di mantenersi in salute evitando anche l'uso di sostanze chimiche dannose per l'ambiente.

A chi è affidata la coltivazione e la trasformazione delle materie prime?

La coltivazione viene effettuata dalle cooperative Libera Terra, mentre la trasformazione spesso è svolta da produttori che, dopo aver superato diversi controlli, abbracciano in pieno il nostro progetto ed i nostri ideali. Prodotti e filiere puntano costantemente all'eccellenza, pertanto vengono sottoposti a rigidi controlli qualitativi.

Quando è nata Libera Terra?

Tutto inizia nel 1982 con la legge n. 646, meglio conosciuta come legge Rognoni-La Torre, che introduce il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso nel codice penale italiano e che permette allo Stato di confiscare i beni ai mafiosi ormai condannati. Alla fine degli anni Novanta inizia il riutilizzo sociale di questi beni, grazie all'approvazione della legge 109/96. Legge d'iniziativa popolare voluta fortemente dall'associazione Libera, nata il 25 marzo del 1995. La prima cooperativa, la Placido Rizzotto Libera Terra, nasce nel 2001 nell'Alto Belice Corleonese e successivamente ne vengono create altre in Calabria, Sicilia, Puglia e Campania. Nel 2008 nasce il Consorzio Libera Terra Mediterraneo, che fa da regia tra le cooperative.

Perché è nata Libera Terra e quali sono i suoi obiettivi?

Il progetto Libera Terra nasce nel 2001 per promuovere la costituzione di cooperative che andassero a gestire beni confiscati, permettendo la rinascita e la valorizzazione di territori belli ma difficili. Gli obiettivi sono tanti e oltre a ridare vita e dignità a quei luoghi si vuole creare occupazione e migliorare il territorio diffondendo la mentalità della legalità come prassi di normalità.

C'è anche un sito online per comperare questi prodotti?

Sì, così chiunque può acquistare i prodotti che vuole, anche su internet. Il sito è www.bottegaliberaterra.it

Per lei è importante svolgere questa attività?

Il messaggio che vogliamo dare è che lavorando in modo legale / normale si riescono a fare grandi cose: laddove regnava la criminalità organizzata ora è presente la normalità e la buona impresa capace di creare ricchezza e lavoro.



ADELE ANDREOTTI, GIULIA LONGHI, CHANEL PENSOTTI

Il frutto della memoria

La dr.ssa Micaela Furioli, psicologa, ci racconta la storia del centro diurno integrato per anziani di Galbiate

Le Querce di Mamre, a Galbiate, offre un servizio che permette agli anziani di mantenere l'autonomia e alle famiglie di ricevere un sostegno nella cura dei propri cari, posticipando l'ingresso nelle case di riposo. In questi dieci anni la struttura ha accolto in totale 187 ospiti residenti nel Comune di Galbiate. Il Centro ha sede in un bene confiscato alla criminalità organizzata: il bunker di Franco Coco Trovato viene ora riutilizzato per attività ricreative e motorie; è una palestra molto luminosa, luogo vitale per mantenere le competenze residue degli ospiti.



La prima domanda che vorremmo proporle è la seguente: quando avete aperto il Centro?

A metà degli anni '90 il bene confiscato è stato assegnato al Comune di Galbiate che scelse di assegnarlo alla Cooperativa Sociale "L'Arcobaleno" Onlus. Nel 2004 è diventato C.D.I. ovvero Centro Diurno Integrato per anziani.

Da chi è nata l'idea?

E' nata dal confronto e dalla collaborazione di diversi enti presenti sul nostro territorio: gli operatori hanno rilevato un bisogno delle famiglie.

Chi ha sviluppato il progetto del C.D.I.?

Il Comune di Galbiate, la Caritas Ambrosiana e L'Arcobaleno.

Perché proprio un C.D.I. per anziani?

Perché rappresenta una possibile risposta ai bisogni degli anziani che hanno una riduzione parziale dell'autosufficienza e che non possono essere assistiti adeguatamente al loro domicilio. Il Centro permette alla persona anziana di non distaccarsi dal suo ambiente e di essere supportata e al contempo solleva le famiglie nel carico di cura.

Da che età si accettano gli ospiti?

L'accoglienza non dipende da un'età specifica ma dipende dalla loro condizione psico-fisica: per esempio, oggi frequentano il centro un signore di 90 anni e uno di 55.

Quanti volontari ci sono?

Ci sono dieci volontari a rotazione, figure professionali, una responsabile coordinatrice, due educatori e tre o quattro O.S.S. (operatori socio-sanitari).

Quali attività si svolgono?

Attività di animazione (carte, lettura storie, lettura giornali, disegno) e spesso attività con bambini. L'attività preferita dagli ospiti è ascoltare le storie.

Siete contenti del lavoro compiuto?

Sì, molto.

Questa è l'ultima domanda che le proponiamo: quanti ospiti usufruiscono del Centro?

Si ospitano al massimo 40 persone. Il Centro apre alle ore 9.00 e chiude alle ore 17.00, in modo che gli ospiti possano passare del tempo con i propri famigliari. Si offre anche il servizio di trasporto casa-Centro.



Il C.D.I. ospita anche MeMo, un percorso multimediale ideato e realizzato da Cinemovel Foundation: studenti e insegnanti si avvicinano ai temi della legalità, della memoria e dell'incontro tra generazioni.

MeMo è la prima sperimentazione a livello nazionale che parte sul territorio lecchese e che va a coinvolgere persone di altre regioni. In questi mesi più di 250 ragazzi hanno partecipato a MeMo, dalla terza media alla quarta superiore.

UN SALTO NELLA STORIA

Come è nata e come si è diffusa la mafia in Italia

Presenza di gruppi mafiosi divisi per tipologia. Tutti i gruppi 2000-2011

Fonte: Transcrime



La mafia è un'organizzazione criminale suddivisa in più associazioni, chiamate cosche o famiglie, rette dalla legge della segretezza. Nasce nel Sud Italia (principalmente a Palermo, Catania, Messina, Trapani, Agrigento e Caltanissetta), per poi diffondersi in tutta Italia tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Essa agisce con una successione di azioni violente e premeditate.

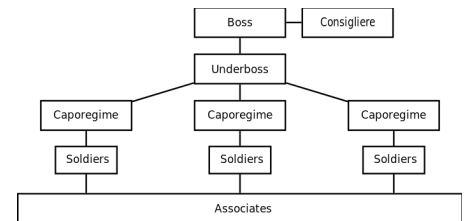
La parola mafia ha origini antiche ma venne usata pubblicamente per la prima volta nel 1863 (due anni dopo l'Unità d'Italia) a teatro, nello spettacolo "I mafiusi de la Vicaria". Nel 1893 la mafia compì il primo omicidio eccellente: Emanuele Notarbartolo, un avvocato ucciso da "cosa nostra". Nel 1943 ci fu lo sbarco in Sicilia degli Alleati, che si appoggiarono alla mafia proprio per organizzarlo. Qualche

decennio dopo, nel 1981, iniziò la seconda guerra di mafia, vinta dalla famiglia dei Corleonesi, in cui la mafia raggiunse l'apice del suo potere.

L'organizzazione criminale è nota anche come "Cosa Nostra": l'espressione si riferisce appunto alla mafia italiana siciliana e viene utilizzata per la prima volta dalla prima vittima innocente, l'avvocato Notarbartolo. Altre organizzazioni criminali di tipo mafioso sono la 'ndrangheta (originaria della Calabria) e la camorra (originaria della Campania).

Gli interventi di contrasto alla mafia da parte dello Stato italiano si sono fatti più decisi a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, attraverso le indagini del cosiddetto "pool antimafia". Come abbiamo accennato prima, la mafia è divisa in famiglie che sono comandate

L'AFFILIAZIONE



I riti di affiliazione mafiosa sono delle cerimonie necessarie per poter essere ammessi nella famiglia.

Essa, in quanto società segreta, nell'arco della sua storia ha sviluppato riti per ogni occasione. Inoltre, la mafia è l'unica associazione criminale ad aver mantenuto lo stesso tipo di struttura nei secoli.

da un capo che si fa chiamare "Boss". Il boss è eletto dalla famiglia in segreto, in modo che le persone che si trovano ai gradini più bassi della gerarchia non conoscano la vera identità e, in caso di cattura, non possano consegnarlo alla polizia. Solo le persone più vicine al boss, il consigliere e il capo regime, conoscono la sua vera identità. Il consigliere e il capo regime sono entrambi il braccio destro del boss, lo aiutano nelle decisioni e lo sostituiscono in caso di assenza. Al di sotto di tutti ci sono i soldati: sono le persone che compiono le azioni criminali.

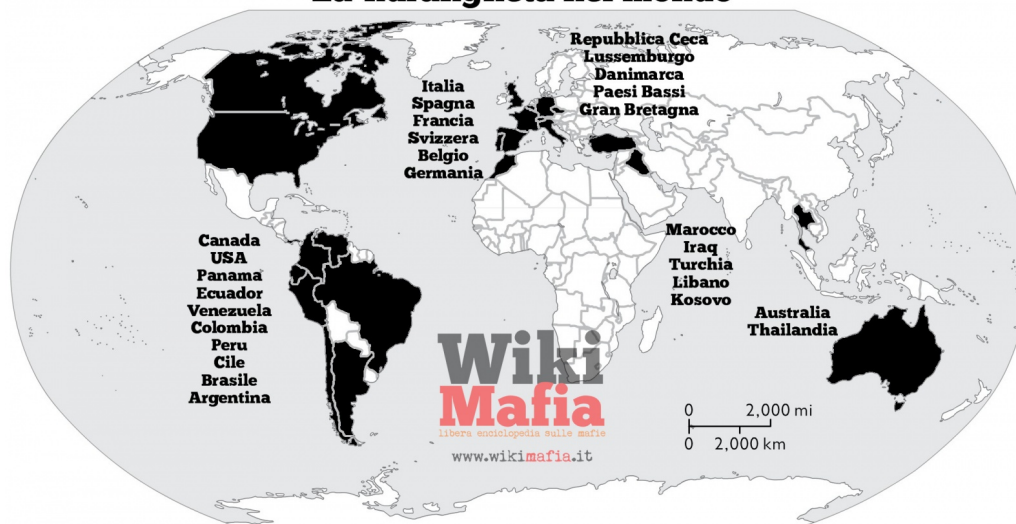
BENEDETTA COLOMBO,
FRANCESCO CRISAFI, PAOLA
MONTI, GIACOMO
ROVAGNATI

Fonti: Wikipedia Mafia, libera.it,
Enciclopedia Treccani

NON CHIUNQUE MA OVUNQUE

La criminalità nel mondo interessa solo una parte della popolazione, ma si è sviluppata ovunque

La 'ndrangheta nel mondo



Le organizzazioni criminali di rilievo internazionale si stanno moltiplicando. Le più antiche, diventate globali ben prima della globalizzazione, allargano le proprie radici in più continenti. Capitali illeciti in narcotraffico, reati e nuove energie criminali. Le mafie costituiscono un fenomeno internazionale e i gruppi si sono sviluppati autonomamente.

'Ndrangheta: è considerata l'organizzazione criminale più potente del pianeta per numero di affiliati, per economia attiva, per capacità di azioni e dominio totale.

Mafia Russa: è nata ai tempi dell'Unione Sovietica è attualmente i suoi affiliati vanno dai 100000 ai 500000 uomini. Le attività principali sono traffico armi e droga, terrorismo, pornografia, frodi telematiche e traffico di organi. Regola: non collaborare con la polizia. Se un mafioso viene catturato, con molta probabilità verrà ucciso non appena rilasciato.

Mafia Siciliana in America: gli appartenenti a questa mafia sono pochi se paragonati ad altre associazioni criminali, ma sono estremamente selezionati e fedeli al clan, e devono seguire severamente la "regola del silenzio". Chiunque sia "affiliato esterno" non sa mai cosa passi per la testa dei boss e degli affiliati più stretti.

Mafia Colombiana: composta da numerose organizzazioni definite "cartelli" (è purtroppo ben noto il cartello della droga colombiana), è conosciuta nel mondo per il monopolio che detiene, da quasi un secolo ormai, sul traffico di droga, in particolare della cocaina, che trasporta in

tutto il mondo in diversi modi: in alcune occasioni sono stati utilizzati i mezzi di trasporto più disparati, compresi i sommergibili.

Altre "mafie" importanti sono: la Mafia Cinese (le Triadi), la Mafia Giapponese (Yakuza), la Mafia Messicana, la Mafia Israeliana, la Mafia

Serbia, la Mafia Albanese e la Mafia Giamaicana. Spesso noi, alla parola "mafia", associamo l'immagine di un gruppo criminale di malviventi siciliani intenti a compiere azioni come mettere bombe sotto le auto. In realtà la mafia esiste dove ci sono interessi economici e dove sono possibili facili guadagni. La sua attività è basata sul desiderio di guadagno, che porta perfino a compiere gli omicidi delle persone che vi si oppongono.

PRIMI MERCATI ILLEGALI AL MONDO PER VALORE (in mld di \$)

Droge	200
Prostituzione	188
Gioco d'azzardo	150
Contraffazione di prodotti elettronici	100
Medicinali	65
Pirateria video web	60
Pirateria di software	59
Sigarette	50
Contraffazione di componenti di automobili	45
Traffico di animali	32

Fonte: Treccani

MARTINA COLOMBO, ALESSIA FUMAGALLI,
ALICE ROVATI

Fonti: Wikipedia, Wikimafia.org,
Informazioneconsapevole.com

Il lato che non tutti vedono

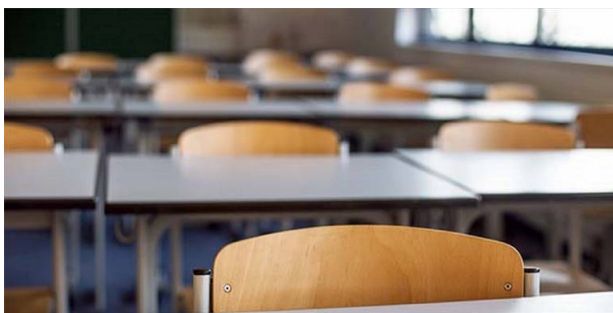
Conoscete il bullismo femminile?

Questo racconto parla di due storie... forse le nostre. In esso il bullismo viene rappresentato attraverso due ragazze, Martina e Isabella, molto diverse ma anche molto simili, che spesso non si accorgono delle loro somiglianze. Grazie ad un altro punto di vista, si supereranno l'omertà e il dolore.

DIARIO DI MARTINA

22 MARZO

Anche oggi, da mio padre, nessuna telefonata. Scommetto che starà vivendo la sua vita perfetta, nella sua casa perfetta e con la sua famigliola perfetta. Continuo a farmi credere che stare con la mia mamma e con il suo insopportabile compagno mi vada bene, ma anche con tutto quello che mi ha fatto, il mio papà mi manca. Però ho trovato un modo tutto mio per sfogarmi. Oggi, a scuola, all'intervallo ero con quel gruppetto di ragazze frivole che credo essere mie amiche. Poi, quando è arrivata Isabella, la voce che ho mandato in giro ha fatto l'effetto desiderato: Isabella si è sentita male come è successo a me quando mio padre se n'è andato. È bella, si veste bene, è perfetta in tutto. Perché anche io non sono così?



22 MARZO

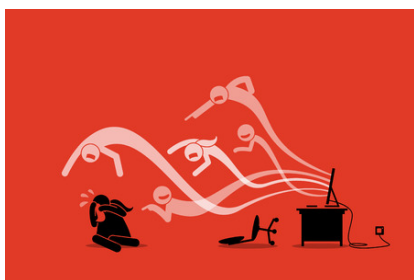
DIARIO DI ISABELLA

Oggi... che vergogna! Sono scoppiata a piangere davanti a tutti. Quel pettegolezzo falso, ovviamente, proviene dalla stessa persona di sempre: Martina. Mi odia, ma giuro che non capisco proprio perché. Prima eravamo persino amiche, stavamo nello stesso gruppo di ragazze. Ma poi lei se n'è andata. Non so cosa sia successo ma da allora è sempre sola. Vorrei aprire bocca, dire a tutti che dietro le mie sofferenze c'è lei, ma una parte di me non vuole avere problemi: sono impaurita.

DIARIO DI MARTINA

1 MAGGIO

Tutte le attenzioni di quelle oche delle mie compagne di classe, oggi, erano su Isabella. Okay è il suo compleanno, e allora?! Oggi perfino Matteo le ha fatto gli auguri abbracciandola. Matteo mi piace dalle elementari e non mi considera neanche. Ma mi sono vendicata...



DIARIO DI ISABELLA

1 MAGGIO

Bruttissimo! Assolutamente bruttissimo! È stato il compleanno più brutto della storia. Oggi Martina non si è risparmiata neanche un po'. Ha scritto sul gruppo Whatsapp della classe un messaggio orribile: "Oggi è il compleanno di Isabrutta, tutti hanno visto come guardava Matteo e allo stesso tempo Tommaso". Come ha potuto farmi questo? Va bene tutto, ma arrivare a tanto mi sembra eccessivo. Adesso chissà che cosa penserà di me Matteo...

DIARIO DI MATTEO

21 LUGLIO

Oggi mi sono visto con Isabella. Finalmente la vedo felice, dopo l'anno d'inferno che ha passato. Restavamo tutti in silenzio, sapevamo della situazione che stava vivendo ma nessuno parlava, non so... per paura, forse. Quando, al compleanno di Isabella, Martina ha mandato sul gruppo della classe quel messaggio mi si è spezzato il cuore, e quando gli altri hanno incominciato a mandare commenti osceni e faccine ridenti ho dovuto parlare. Alla fine Martina ha capito di aver sbagliato e ha chiesto scusa ad Isabella. Martina non era cattiva: si stava solo sfogando a causa di suo padre, solo che lo faceva nel modo sbagliato. Non si può dire che ora Martina e Isabella siano amiche, ma di certo la situazione è migliorata.

ROSA CONSOLONI, GRETA MILLIN, MATILDE PIERANI

Musica contro la mafia

Analizziamo la canzone di Giorgio Faletti che a Sanremo nel 1994 ha impressionato il pubblico, classificandosi al secondo posto



Nel 1994, a Sanremo, Giorgio Faletti si presenta con la canzone “Signor Tenente”, in cui un carabiniere, mentre è in servizio, riceve la notizia di un attentato. Faletti canta imitando l’accento siciliano. Questo particolare, insieme alla ripetizione della parola “minchia” all’inizio di ogni strofa, ci fa capire che l’autore vuole riferirsi alla mafia siciliana.

La canzone è divisa in sei strofe, delle quali ben cinque raccontano della difficile vita di un carabiniere. Nella seconda strofa i carabinieri escono dalla centrale e si recano alla casa cantoniera del km. 41 di una strada statale (*la n. 10 vicino ad Asti, dove poi è stata posta una targa in memoria di Giorgio Faletti, ndr*) per mettere un autovelox e far “multe senza pietà”. Ma qui vengono a sapere di un attentato: nella terza strofa si fa riferimento alla morte di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. In realtà, i due magistrati sono morti in tempi diversi ma nella canzone si narra di un unico attentato. Il carabiniere parla anche di come sono stati uccisi, ovvero con un esplosivo: “Ed è così tutti sudati / che abbiām saputo di quel fattaccio / di quei ragazzi morti ammazzati / caduti in aria come uno straccio”.

Nella quarta strofa Faletti espone un concetto importante, espresso dal carabiniere in modo semplice: il fatto che coloro che partecipano alle attività mafiose guadagnano di più di coloro che

invece lavorano onestamente (“E siamo stanchi di sopportare quel che succede in questo paese/ Dove ci tocca farci ammazzare per poco più di un milione al mese/ E c’è una cosa qui nella gola, una che proprio non ci va giù/ E farla scendere è una parola/ Se chi ci ammazza prende di più di quel che prende la brava gente”).

Nella quinta strofa Faletti afferma il coraggio che devono avere i carabinieri per rispondere alle chiamate che possono provenire dalla loro radio.

Nella sesta strofa, che è quella conclusiva, le parole del carabiniere sembrano parole “arrabbiate”, di qualcuno che è stanco di sopportare qualcuno o qualcosa. In quest’ultima strofa, sembra però che il carabiniere abbia ormai accettato la sua condizione di fronte al tenente, a cui chiede in modo clemente di non fargli rapporto per la sua indignazione.

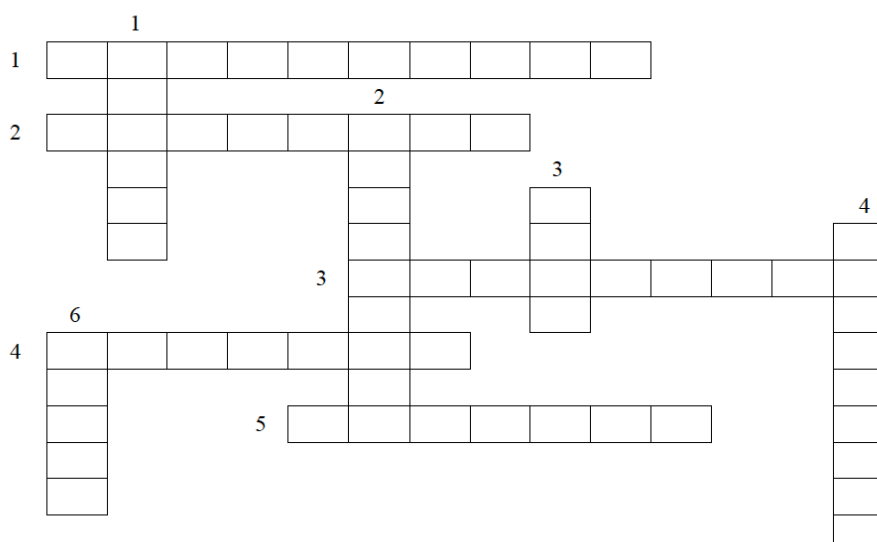
Questa, secondo noi, è una canzone molto importante e significativa perché denuncia la mafia pubblicamente. Giorgio Faletti ha avuto molto coraggio a cantarla e presentarla a Sanremo.

MATTEO CROTTA
ALESSANDRO MILANO
ANDREA RIZZUTI

SIGNOR TENENTE

(G. Faletti)

Forse possiamo cambiarla ma è l'unica che c'è
Questa vita di stracci e sorrisi e di mezze parole
Forse cent'anni o duecento è un attimo che va
Fosse di un attimo appena
Sarebbe come
Tutti vestiti di vento ad inseguirci nel sole
Tutti aggrappati ad un filo e non sappiamo dove...



ORIZZONTALI

- 1-Lo è chi non ha paura.
 2-Sostantivo femminile derivato da "legge".
 3-Lo sono i mafiosi.
 4-Cognome di un famoso magistrato ucciso dalla mafia.
 5-Regione natale della mafia.

VERTICALI

- 1-Il contrario di disonesto.
 2-Lo sono le vittime della mafia.
 3-Abbreviazione di memoria in movimento.
 4-Fratello del Presidente Mattarella ucciso dalla mafia.
 6-Sboccia in primavera ma è anche una pizzeria.

G	S	F	T	H	K	S	C	A	R	A	U	R	F	T	K	S	X	V	C	B	N	O	A	E
C	B	O	N	T	A	T	A	J	O	E	T	C	E	R	G	K	L	O	P	A	S	D	C	B
D	F	H	X	B	W	R	A	Z	U	O	I	P	L	S	A	Z	F	J	R	O	E	T	O	P
E	R	D	D	G	J	A	C	D	G	Z	N	T	R	E	I	E	E	W	L	R	U	K	L	Q
O	N	O	R	E	E	D	O	G	P	R	U	T	U	Q	I	S	T	O	E	J	D	N	Z	B
X	P	G	T	K	I	L	T	O	Y	F	P	T	O	R	F	D	T	S	F	H	J	Q	W	E
Y	T	R	T	N	F	G	O	S	C	H	J	O	P	L	S	S	R	E	T	M	N	F	H	I
S	E	R	W	P	E	R	D	O	N	O	A	S	G	H	A	Y	U	I	R	O	F	A	U	O
P	O	J	H	G	F	D	S	A	T	F	J	K	O	G	G	Y	L	I	B	E	R	T	A	B
G	M	N	G	D	S	A	E	T	U	U	I	O	R	P	Q	D	F	A	L	S	L	D	K	F
B	C	U	O	O	P	F	C	B	N	A	E	E	T	D	C	R	M	A	N	I	V	X	M	G
R	T	U	G	M	E	S	A	C	I	V	B	N	M	U	I	L	E	R	T	E	T	U	W	A
F	L	O	P	A	E	S	A	Z	O	P	I	N	O	F	N	E	U	T	O	D	F	G	M	H
F	F	T	Y	U	I	R	I	T	G	D	R	E	T	Y	I	G	D	R	R	T	Y	U	I	W
F	H	L	D	N	M	L	T	G	D	J	G	D	Y	U	O	A	R	S	D	P	G	U	N	O
D	P	G	Y	U	O	P	E	A	G	E	F	S	I	O	U	L	F	H	K	L	N	E	A	G
R	T	N	V	P	A	S	R	T	I	O	P	L	T	D	F	I	E	S	F	H	H	J	C	R
E	S	F	N	B	X	Z	U	L	I	O	P	O	H	F	E	T	R	P	M	O	N	A	C	I
D	S	C	Z	Q	R	E	H	G	F	D	S	A	B	N	I	A	I	G	F	D	V	N	I	U
T	S	P	E	R	A	N	Z	A	F	D	S	C	B	E	A	G	U	R	E	D	F	H	A	S
A	Y	I	O	U	D	R	Y	U	O	F	E	S	D	O	F	O	I	U	Y	T	R	E	W	Q
A	S	D	S	O	F	F	E	R	E	N	Z	A	F	G	H	I	G	H	J	K	L	M	N	B
V	C	X	X	Z	A	S	D	F	G	H	J	K	P	O	R	E	O	S	D	F	G	H	J	K
A	R	M	I	Q	W	E	R	T	Y	U	I	O	F	G	H	J	I	R	F	G	H	J	K	L
A	S	D	F	G	H	J	K	L	Y	O	I	U	D	F	R	E	W	A	E	Y	I	O	I	O

- BONTÀ
- ONORE
- RESISTENZA
- ERGASTOLO
- MANI
- LEGALITÀ
- FIORE
- ARMI
- PERDONO
- OMERTÀ
- SPERANZA
- SOFFERENZA
- MINACCIA
- POLIZIA
- LIBERTÀ

ALESSANDRO
 BONIFACIO,
 AGOSTINO
 PANZERI,
 LORENZO VALLARA